

È passato un anno e qualche giorno dalla chiusura del Barellai per problemi igienico sanitari. Durante tutto questo tempo, breve per le istituzioni preposte e molto lungo per gli ex utenti che continuano a sperare nella riapertura e per i validi ex dipendenti, si è assistito a un balletto di iniziative varie che alla semplice e ragionevole richiesta di riapertura (accompagnata dalla cosciente evidenza della complessità della vicenda) vedeva risposte quantomeno dilatorie se non in poca fede per non dire mala. Forse sarebbe stato sufficiente che i 500.000,00 € deliberati dalla Regione in Bilancio 2011 andassero riservati per le riparazioni come richiesto durante la manifestazione di dicembre e non destinati a cure da farsi presso Arta Terme il cui iter burocratico per gli aventi diritto è una strada in salita e a pioli (stiamo parlando di gravi disabilità fisiche, e forse qualcuno si è chiesto se sanitariamente le terme per i disabili fisici siano adatte e se la mancanza di assistenza sia un fattore di qualità?). E un sacco di proposte e azioni più o meno minori che si sono succedute in questi mesi. Però l'attenzione degli ex dipendenti e dei disabili non è scemata e, complice con ogni probabilità l'enormità della vicenda, siamo arrivati a delle ipotesi di soluzione che sembrano praticabili. E' pur vero che di tempo ne è passato troppo, che gli ex dipendenti sono passati da una settantina a cinquantasette (- 14 %/°), che gli oltre 4.500 gli utenti (chiamati modernamente clienti) si saranno un po' ridotti ma pare che la soluzione sia vicina. Sperando non con i tempi finora ... persi. Ci sono due piccole evidenze che mi fanno pensare: come mai l'ASS 2 (che deve riattivare la convenzione) non ha pensato di utilizzare gli ex dipendenti per le cure fisiatriche rivolgendosi ad altra struttura privata e come mai, proprio ora, il nuovo Sindaco di Grado parli di piano B. Di piani ne basta e avanza uno solo: quello che serve è la volontà dichiarata e perseguita di fare le necessarie riparazioni e riattivare gli iter riabilitativi. Poi si potrebbe alzare l'edificio di un piano con programmi tecnici e sociali validi e un sacco di altre iniziative. Resto in fiduciosa e vigile attesa, insieme a moltissime altre persone interessate. In fondo la vicenda di Eurosanity e, per non andare troppo lontano, del San Raffaele di Milano dovrebbe aver insegnato qualcosa.

Pino leusig 0481 535107 348 9223259

[giuseppeleusig@alice.it](mailto:giuseppeleusig@alice.it)